

di Alessandra Vallisneri,
Eva Rignonat
Gruppo di lavoro Fnovi sul
farmaco veterinario

L'antimicrobico resistenza (Amr) è responsabilità di tutti per microrganismi che non hanno frontiere.

Questa la conclusione della Conferenza internazionale sulla lotta all'Amr voluta dal Ministero della salute nell'ambito del semestre italiano di presidenza, dal titolo "Combattere l'Amr: armi intelligenti contro microrganismi intelligenti" con apporto di relazioni ed esperienze nazionali ed europee.

Partecipare ad un simile consesso è porre aspettative per capire e conoscere il futuro inteso sia come aspettative di salute che di strategie da attivare, ciascuno per la propria parte per ciò che rappresenta. Di fatto il convegno lascia ancora molti interrogativi aperti ed un bisogno di riflessione anche in seno, ma non solo, alla professione veterinaria per intravedere con chiarezza il suo ruolo.

CAPIRE E CONOSCERE L'ESISTENTE

L'esistente descritto dai relatori delle due giornate racconta di un problema mondiale, anche se diversamente percepito e gestito, che mette a serio rischio la salute umana per carenza di farmaci antimicrobici (Am). Farmaci, quelli Am, che non risultano appetibili per l'industria, data la difficoltà a reperire nuove molecole (l'ultima data del 1987), la facilità di sviluppo di Amr, i brevi tempi di utilizzo auspicati, la pressione ad una riduzione del loro utilizzo e i costi di produzione.

L'esistente parla tuttavia di possibilità di recupero di molte situazioni, come testimoniato dal prof. S. Davies per la situazione ospedaliera inglese che ha visto l'applicazione di severe linee guida su tutto il territorio nazionale, creare una inversione di tendenza importante negli ultimi 5 anni, o per quella danese con una discesa



RISPETTARE IL CODICE DEONTOLOGICO SIGNIFICA OGGI CONOSCERE IL PROBLEMA, GESTIRLO E PORRE LE DOMANDE A REALE TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

ANTIMICROBICO-RESISTENZA

La prossima sfida per la professione.

dell'Amr del Mrsa (*Methicillin-resistant Staphylococcus aureus*) al di sotto del 1% a successo delle strategie attuate.

Anche la medicina veterinaria vede spiragli di luce nella testimonianza del prof. D. Mevius per i Paesi Bassi che si sono avvalsi, prevalentemente, delle risorse umane ed economiche del privato per il tramite dei veterinari libero professionisti e delle associazioni allevatori coordinate nelle loro proposte dal governo per raggiungere, in un quinquennio, la riduzione del 50% dell'uso degli Am in zootecnia e che ora si sta interrogando sull'incidenza delle dimensioni delle grandi aziende in relazione all'uso di Am.

IN EUROPA E NEL MONDO

Gli organismi impegnati in Europa nella lotta alla Amr, presenti al con-

vegno, quali Dg Sanco, Ema, Ecdc, delineato il quadro generale della situazione, ciascuno per le proprie competenze evidenziano come l'Amr nell'uomo sia un problema mondiale ma come sia anche comune a tutti i paesi il coinvolgimento ambientale. La diffusione degli Am e degli organismi Amr nell'acqua arriva all'acqua potabile, di irrigazione e degli ecosistemi selvatici.

I fattori di rischio riconosciuti per la diffusione dell'Amr nelle popolazioni sono un precedente utilizzo di Am, lo spostamento delle persone in generale, dei pazienti e degli operatori sanitari, le pratiche ospedaliere di lavaggio e disinfezione delle mani nel passaggio da un paziente all'altro e la possibilità o meno di isolare pazienti Amr.

Il coinvolgimento della medicina ve-

terinaria, se ipoteticamente riguarda certamente le terapie su animali d'affezione e per le specie ad uso zootecnico, rimane tuttavia, per molti aspetti, da dimostrare in tutti i paesi, data anche la scarsità di dati e dunque delle ricerche in tal senso. I pochi dati disponibili evidenzerebbero invece come la maggioranza degli Amr usati in zootecnia siano relativi a molecole che non pongono problemi in campo umano. A sostegno della necessità di prudenza, nel sostenere un eventuale passaggio diretto da animale da reddito a uomo di Amr, starebbe la situazione della Grecia che, assieme all'Italia, detiene il primato per l'Amr ma con una realtà zootecnica certamente diversa. La medicina veterinaria degli animali da reddito è invece, dati alla mano, chiamata in causa per il controllo degli animali da reddito in un concetto di One health in diverse zoonosi per patogeni che hanno il duplice effetto di trasmettere sia l'Amr che la malattia come Klebsiella, Mrsa, microrganismi Esbls (extended spectrum Beta-lactamases) molto complesse e difficili da curare oltre a Salmonella e Campylobacter e da ultimo il Clostridium difficile. Per alcuni di questi, sono chiamati in causa principalmente gli allevamenti suini, di broiler e tacchini. Anche la medicina veterinaria degli animali d'affezione dovrà dare il suo contributo per un'inversione di tendenza necessaria in tutta Europa che la vede prescrivere più farmaci Amr per uso umano che veterinario.

L'altra professione chiamata largamente in causa assieme a medici e medici veterinari è quella in tutti i paesi, dei farmacisti (peraltro non presenti in aula). I dati europei denunciano una vendita del 50% degli Amr senza ricetta, una larga parte dei quali, ad uso umano, venduti per animali. Questo panorama fa prevedere per il 2050 costi in termini di sanità e mortalità superiore per Amr rispetto ai tumori. La gravità della situazione ha dunque indotto l'Europa a comportamenti prudenziali anche

in tema di negoziati in corso per il Trattato commerciale con gli Usa che hanno visto nascere in tema di Amr una cooperazione tra l'Europa e gli Usa.

Un dato positivo riguarda comunque, in Ue, un calo complessivo secondo l'ultimo rapporto Esvac (15/10/2014), a popolazione animale stabile, del 15% di Amr.

STRATEGIE UE

Tutti i vari organismi della Ue, oltre al Who, si sono mobilitati, ciascuno per le proprie finalità e competenze, ad elaborare proposte e documenti di lotta alla Amr. Per novembre 2015 è stata nuovamente indetta la giornata mondiale sulla Amr. Per allora saranno necessari i dati dei paesi europei al fine di elaborare, a livello di Comunità, piani quinquennali in un'ottica di One health che coinvolgano tutti gli attori; industria, medici, medici veterinari e farmacisti.

Le strategie di Oie-Who si possono leggere nel Global Action Plan e quelle della Commissione europea nella Road Map europea per l'Amr.

L'agenzia europea per i Medicinali (Ema) con il documento del Comitato dei medicinali veterinari (Cvmp) delinea le strategie veterinarie per l'Amr 2011-2015. Le strategie del Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie (Ecdc), nel campo della salute umana, e dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) si possono vedere congiunte in un unico documento relativo all'Amr negli animali, negli alimenti e nell'uomo.

Da tutte queste analisi, tutte reperibili in internet, emerge la certezza che la lotta all'Amr stia in buona parte nella prevenzione e nell'uso corretto degli Amr ma che questi strumenti, a loro volta necessitano non solo di conoscenze e partecipazione, ma anche e soprattutto di volontà politica di intervento e gestione con campagne di informazione di popolazioni, inter-

venti per la qualificazione universitaria, per l'aggiornamento professionale post-laurea, per gli incentivi alla ricerca, per le politiche premianti di comportamenti virtuosi ma anche efficaci ed efficienti nei controlli. Particolarmente sottolineato dai relatori europei e Oie, il ruolo chiave del veterinario, non solo in quanto attiene all'uso degli Amr ma anche per il controllo della diffusione dell'Amr zoonotiche ed alimentari.

LO STATO DELL'ARTE IN ITALIA

In questo panorama l'Italia si qualifica, in ambito umano, con alcune eccellenze per modelli sanitari come quello presentato da M.L. Moro dell'Agenzia Sanitaria e Sociale della Regione Emilia Romagna e modelli veterinari di valutazione degli allevamenti per fornire assistenza in campo veterinario, sull'uso degli Amr con valutazioni di sostenibilità e sul rischio di soluzioni alternative agli Amr e ad un approccio integrato, presentato da Giovanni Alborali dell'Izs della Lombardia e dell'Emilia Romagna. In generale però l'Italia è costantemente "rossa" sulle cartine geografiche della mappatura dell'Amr per Klebsiella, E. coli, Pseudomonas. Mancano i dati e la professione medica non sembra reagire alle campagne di informazione sulla prevenzione igienica e sulle corrette prescrizioni. Come in Ue, fortemente sotto accusa l'automedicazione mediata dai farmacisti. Per la medicina veterinaria il dato sembra migliorare con un calo del 13% di utilizzo in zootecnia nell'ultimo anno, fornito però da un dato grezzo riguardante la vendita dell'industria in mancanza di dati qualitativi di utilizzo.

Gli interventi di Silvio Borello, direttore generale del Ministero della salute, e degli altri relatori italiani evidenziano come il nostro Paese sia impegnato in progetti di informazione e formazione territoriali, come testimonia anche lo sforzo della Fnovi in argomento. Il Ministero della salute ha

prodotto linee guida per alcune specie animali quali polli e conigli, la ricetta elettronica è nelle priorità dichiarate del ministro Lorenzin, sono in atto programmi di ricerca con gli Izs per nuovi e più rapidi metodi di analisi e diagnosi precoce delle patologie, check list che accompagnano il veterinario controllore sono state emenate.

Le ragioni di questa mappatura in "rosso", nonostante una situazione nazionale che è tra le migliori al mondo per possibilità di accesso alle cure in umana e per disponibilità di reti di sorveglianza territoriali veterinarie diffuse e capillari date dagli Izs e dai servizi veterinari del Ssn, vengono ricondotte, da molti relatori nazionali, agli effetti negativi dovuti al particolare impianto delle autonomie regionali, pur nei suoi molti pregi che non consente, in campo sanitario, l'applicazione di una visione integrata per una strategia di lotta alla Amr a partire dalla possibilità di raccolta stessa del dato (D'Amato, epidemiologo). Se, come affermato in sede di convegno, l'Amr è

un puzzle da mettere assieme, quello italiano è lontano dall'essere ricomposto anche se la capacità di visione globale dell'Italia non manca, ma deve essere tradotta in volontà politica, con strumenti applicativi che diano la certezza del diritto. Per la medicina veterinaria questo significherebbe, per gli animali d'affezione vedere fortemente vincolata la prescrizione di Amr alla tracciabilità con strumenti utili ad escludere l'auto-medicazione e, a livello di allevamento, veder varato il decreto sul veterinario aziendale e riconosciuta questa figura che, per la sua posizione, è l'unica a poter attuare un piano di raccolta credibile del dato, integrandolo ad un piano di sviluppo aziendale sul modello dei paesi nordici e per il quale esistono già ottime sperimentazioni in atto in Italia.

GLI INTERROGATIVI PER LA VETERINARIA

L'Amr è una priorità ed una sfida

che solo un approccio globale può risolvere. L'Amr è responsabilità di tutti per microrganismi senza confini. L'Amr è un puzzle da assemblare.

L'Amr è un problema ambientale per inquinamento delle acque potabili, di irrigazione e degli ecosistemi selvatici. L'Amr è l'esempio per eccellenza di One health.

Queste alcune delle importanti affermazioni fatte durante le due giornate di confronto che nel lanciare molte sfide, elencare molti problemi e proporre molte soluzioni non sembrano tuttavia voler affrontare il tema centrale, per la veterinaria. Dimostrata l'Amr da zoonosi, tutti ora guardano alla richiesta di studi in merito alla sua diffusione per via alimentare con alimenti di origine animale e all'implicazione del sistema allevatoriale intensivo nell'inquinamento delle acque con organismi Amr. Al di là dell'incidenza in campo umano che questi studi potranno dimostrare rimane l'interrogativo, non affrontato, di quale sia il bisogno reale di diffusione dell'allevamento intensivo che ha reso necessaria la medicalizzazione degli allevamenti. I relatori delle giornate romane sembrano usare il termine olistico quale sinonimo di One health, sinonimia che non esiste. Il concetto di One health, nel mettere in filiera la salute umana con quella animale propone soluzioni di gestione dell'esistente guardato certo, finalmente, nel suo insieme. Il concetto olistico di salute richiede invece un approccio dagli interrogativi coraggiosi nella consapevolezza che la somma complessiva degli effetti positivi o negativi delle parti è sempre maggiore di quella delle singole parti sommate.

Per la professione veterinaria, adempiere al primo articolo del codice deontologico che recita "Il medico veterinario svolge la propria attività al servizio della collettività e a tutela della salute degli animali e dell'uomo" significa oggi conoscere il problema, gestirlo e porre le domande a reale tutela della salute pubblica. ■

DG Sanco Europa - Direzione Generale Salute e Consumatori

http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/about_us/who_we_are_it.htm

Rapporto congiunto ECDC- EFSA-EMA sul consumo di antimicrobici e antimicrobico-resistenza negli animali, alimenti e uomo

Joint ECDC-EFSA-EMA report on consumption of antimicrobials and antimicrobial resistance in animals, food and humans (JIACRA)

http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0CCYQFJAA&url=http%3A%2F%2Fwww.ema.europa.eu%2Fdocs%2Fen_GB%2Fdocument_library%2FPresentation%2F2014%2F03%2FWC500162564.pdf&ei=LuGrVL-wC6H8ywPerIK4Cw&usq=AFQjCNGHy67a4xTL92dbNrfbsPgH_YMJw&sig2=nuqu-JyQWluYLnRxoSHS4w&bvm=bv.82001339,d.bGQ

ECDC - © European Centre for Disease Prevention and Control

<http://www.ecdc.europa.eu/en/Pages/home.aspx>

EMA- European Medicines Agency <http://www.ema.europa.eu/ema/>

OIE-WHO - World Organisation for Animal Health <http://www.oie.int/>

ESVAC-European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption

http://www.anmvioggi.it/images/IMMAGINE/TERZO_RAPPORTO_ESVAC.pdf

CVMP - Committee for Medicinal Products for veterinary use

http://www.ema.europa.eu/ema/index.jsp?curl=pages/about_us/general/general_content_000262.jsp

EFSA - Autorità europea per la sicurezza alimentare/ European Food Safety Authority

<http://www.efsa.europa.eu/it/>

<http://www.efsa.europa.eu/it/efsajournal/doc/3590.pdf>